preferito agli altri eletti dopo dall'ordinario, o da chi spetta, non ha però la prelazione che, se gli eletti da Sua Santità fossero posteriori, possa farli preferire agli eletti innanzi dagli ordinarij o da chi s'appartiene.

14.^o I mandati detti da loro *de providendo* non possono esser fatti dal papa se non una volta in vita sua, nè può gravare i collatori se non uno fra dieci beneficiati, e due da cinquanta all'insù; e similmente le grazie espettative generali e particolari, riserve, regressi, traslazioni di dignità, e altri benefizj, che sono di nomina del re, o di presentazione di persone laiche, non si ammettono a loro pregiudizio; il che è anco espresso nel concordato.

15.^o Quanto alla prelazione, il papa non può usarla se non per sè stesso, e in quanto è sofferto, com'essi dicono, in virtù del concordato; ed è questa autorità limitata e ristretta fino a questo segno, che la prima collazione, sebbene nulla, dell'ordinario, impedisce la seconda sopra l'istesso beneficio, quantunque valida, del papa, contro le regole della ragion comune, che *validum per invalidum non debilitatur*; e questo anco pretendono cavarsi dal concordato.

16.^o Resignazioni, o procurazioni, le quali portino clausole di esser state fatte in favor di certe persone, non si ammettono in quel regno se non fatte dal papa istesso, e non da altri.

17.^o Nè il papa, o suo legato, può dispensar i graduati dal tempo e corso dei loro studj, giusta il concordato, per renderli capaci delle nominazioni dei benefizj, e altre tali ragioni e prerogative.

18.^o Il legato deve esercitar le sue facultà per sè stesso, nè può delegarle ad altri senza autorità del re;

19.^o Nè può dispensar officj nè benefizj nel regno dopo che è fuori del paese e della obbedienza del re;

20.^o E al suo partire è tenuto di lasciar tutti i registri delle spedizioni, che avesse fatte nel tempo della sua legazione, ed insieme i sigilli di essa, nelle mani di qualcuno deputato dal re per espedir quello che fosse necessario; e i denari raccolti da dette spedizioni si devono convertire in spese di pietà, secondo la volontà del re.